IL MATTINO DI PADOVA
19 NOVEMBRE 2026

In via Vigonovese

Il nuovo cervellone che riporta in Italia i dati delle aziende

S'intrecciano più fili nella maglia che ha portato alla nascita del data center «Terra-1» realizzato dalla lombarda Planetel. Ed è il territorio in predicato di trarre vantaggio da questa nuova struttura. «Non servirà solo a conservare ed elaborare nuovi dati, ma a riportare a casa i dati oggi conservati, per esempio, in data center in altri Paesi».

Murzio a pagina 29



Inaugurato il cervellone che riporta i dati a Padova «Così saremo autonomi»

A regime «Terra-1» sarà raffreddato a olio riducendo a zero i consumi d'acqua
L'investimento di 7 milioni della lombarda Planetel nel capoluogo padovano
L'ad Pianetti: «Una struttura strategica per le imprese e i servizi del territorio»

FEDERICO MURZIO

La struttura

S'intrecciano più fili nella maglia che ha portato alla nascita del data center «Terra-1» realizzato dalla lombarda Planetel. Il primo filo, il più evidente, richiama la circostanza che tecnologia e innovazione non fagocitano necessariamente suolo. Planetel ha acquistato un edificio industriale dismesso in via Vigonovese, rigenerando così un piccolo buco nero di 1.200 metri quadrati. Il secondo filo riporta al fatto che per rigenerare uno spazio vuoto, la società lombarda, tramite la sua controllata Planetel Nordest (che ha sede a Padova), si è avvalsa di imprese del territorio. Ed è il territorio in predicato di trarre vantaggio da questa nuova struttura.

Gli addetti ai lavori non nascondo l'ambizione. «Non servirà solo a conservare ed elaborare nuovi dati, ma a riportare a casa i dati oggi conservati, per esempio, in data center in

altri Paesi», spiegano. Una delle leve è la sostenibilità della struttura. Una volta a regime, parte o tutti i 120 «armadi informatici» saranno immersi in vasche di raffreddamento contenenti un fluido di olio dielettrico, capace di assorbire il calore azzerando così i consumi di acqua e diminuendo quelli energetici. Valore dell'investimento? Sette milioni di euro.

Strategia

Si parla di prossimità, in via Vigonovese, in un frangente di guerra ibrida, cyber security, in cui i dati sono le nuove «materie prime» e nel quale conservare gli stessi in patria offre un vantaggio strategico non solo alle stesse imprese padovane, ma anche al sistema Paese, sotto il profilo dell'indipendenza e della sicurezza.

Quello inaugurato ieri è l'undicesimo data center in una città in attesa del via libera al dodicesimo. Ossia la struttura prospettata da Regione, Camera di commercio, Infocamere e Università di Padova all'interno del quartiere fieristico. Un progetto, per inciso, che è diventato in città tema di uno scontro politico legato soprattutto alla presunzione sugli effetti ambientali. Dice Massimo Bitonci, assessore regionale allo Sviluppo economico: «Siamo all'interno di una rigenerazione importante», «Ci sono i parametri ambientali rispettati, a partire dal suolo fino a giungere alle tecnologia impiegata», spiega l'assessore.

Poi «questo data center si inserisce in un contesto nel quale sono già presenti strutture del genere nell'ottica di creare un sistema di rete. Un sistema, ancora, che sarà un prezioso servizio per le imprese e la comunità». Non solo. «È un data center che entra in uno scenario che guarda al futuro e, per questo, è un tema politico. In Europa, ma soprattutto negli Usa, ci sono obiezioni e avversità per l'impatto ambientale, in relazione a consumi e ed emissioni dei data center. Ma questo va in tutt'altra direzione, è a misura di Padova e Veneto».

Sostenibilità e sicurezza

Della tecnologia *Immersion Cooling* a olio si è detto. Il corredo, per così dire, si arricchisce con un impianto fotovoltaico (comunque non sufficiente per coprire i consumi) e di un secondo sistema di raffreddamento degli armadi informatici limitato all'area in cui gli stessi sono presenti. L'idea, spiegano gli addetti ai lavori, è ridurre i consumi. «Terna ci garantisce tre megawatt, che oggi sono sufficienti per gestire i 120 armadi», spiega Massimo Borgnini, manager di Planetel, «mentre a regime «le vasche per il raffreddamento a olio saranno dodici». Con un ulteriore taglio dei consumi.

Al netto «della grande attenzione dedicata alla cyber security, e del fatto che il data center si avvale di una rete di proprietà (governando così l'intera filiera), la struttura ha uno standard di sicurezza classificato a livello internazionale Tier III», ricorda Borgnini. Il livello superiore è solo il Tier IV. In breve: il sistema garantisce un doppio di approvvigionamento per l'alimentazione elettrica e il raffreddamento e una manutenzioni senza interruzioni del lavoro.

Evoluzione

«L'evoluzione dei data center fa sì che oggi gli stessi siano infrastrutture che si legano a contesti energetici, comunità, territori, che poi sono i più prossimi all'utilizzo del dato», spiega Pietro Matteo Foglio, fondatore di In-site che ha progettato il data center di via Vigonovese. «Questa», continua il progettista, «è la dimensione dei data center italiani, virtuosi anche sotto il profilo ambientale». Soprattutto a Nordest. Dice Foglia: «Quando abbiamo cominciato a progettare questa struttura si viveva in un clima in cui, in merito al digitale, la prospettiva era ancora Milano-centrica. Ma proprio un report del Politecnico di Milano indica Padova come una delle più importanti città digitali del nord». E così, non a caso Bruno Mario Pianetti, presidente e ad di Planetel dice che «questa è una struttura strategica per il Nordest, progettata per portare capacità di calcolo, archiviazioni e servizi *cloud* più vicino alle imprese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'interno data center di Planetel in via Vigonovese in zona industriale a Padova *(foto Bianchi)*